

Simone Paganini

DALLA MELA DI EVA ALLE ZANZARE DI NOÈ

Fake news nella Bibbia



Bibbia per te

48

SIMONE PAGANINI

**DALLA MELA
DI EVA
ALLE ZANZARE
DI NOÈ**

Fake news nella Bibbia

*Illustrazioni di
ESTHER LANFERMANN*

 EDIZIONI
MESSAGGERO
PADOVA

Per Laila

Titolo originale:

Von Evas Apfel bis Noahs Stechmücken. Fake News in der Bibel

by Simone Paganini

© 2021³ Verlag Herder GmbH,

Freiburg im Breisgau

Traduzione di SIMONE PAGANINI

ISBN 978-88-250-3227-7

ISBN 978-88-250-3228-4 (PDF)

ISBN 978-88-250-3229-1 (EPUB)

Copyright © 2022 by P.I.S.A.P. F.M.C.

MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO – EDITRICE

Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova

www.edizionimessaggero.it

Indice

<i>Fake o non fake?</i>	5
Il niente da cui Dio ha creato l'universo ...	15
La costola di Adamo	21
Eva e la mela	27
La clava con cui Caino uccise suo fratello Abele	33
Le zanzare sull'arca di Noè	39
L'arcobaleno dopo il diluvio	47
Mosè e il cestino di vimini	53
I gatti nella reggia del Faraone	59
Mosè e il Mar Rosso	65
Le corna di Mosè	71
La vasca da bagno di Betsabea	77
Il profeta che prevede il futuro	83
La vergine che partorì un figlio	89
La cometa che ha guidato i re magi	95
Giuseppe, il falegname	101

I trentatré anni di Gesù	107
La prostituta Maria Magdalena	113
L'albero su cui si è impiccato Giuda	119
Il diavolo con corna e forcone	125
Il fuoco eterno dell'inferno	131
Pietro, il primo papa	137
Pietro e le chiavi del regno dei cieli	145

Fake o non fake?

Aspetti inventati o falsi nella Bibbia

Per secoli la domanda su come comprendere il concetto di verità all'interno dei testi biblici ha tenuto occupati non solo studiosi e uomini (a volte anche donne) di Chiesa, ma anche semplici credenti. Fino a pochi decenni fa le narrazioni alla base dell'identità cristiana come quella della creazione del mondo da parte di un Dio che parla, dell'esodo dall'Egitto attraverso il mar Rosso o i numerosi miracoli di Gesù erano sia il contenuto della fede cristiana sia un modo per rispondere a domande di carattere scientifico o storico. Oggi invece la scienza biblica parte dal presupposto che la maggior parte della Bibbia non deve essere compresa letteralmente né vuole trasmettere conoscenze scientifiche. La creazione dell'universo in sei giorni è un racconto letterario fittizio che non rispecchia le regole della fisica e quindi non può essere reale, e così anche quello del mare che si divide in due o quello di un uomo che cammina sull'acqua. Il valore di questi testi non è da ricercare nella loro verità storico-scientifica. Nel contesto degli studi biblici questa realtà è oggi un dato di fatto quasi scontato, ma in ambito pastorale ed ecclesiale è purtroppo ancora percepita e accettata solo con molte remore ed esitazioni.

Ci sono ancora oggi molte persone che restano profondamente convinte della «verità assoluta» della Bibbia – o per lo meno di una parte di essa – manifestando una fede semplice e incolta dal punto di vista scientifico; invece, dovrebbero prendere atto dei risultati delle ricerche scientifiche attuali acquisendo così una visione differenziata della questione. Queste persone non sanno chiarire i criteri di questa posizione e interpretano la Bibbia in maniera fondamentalista. Al contrario però, ci sono anche molte persone che negano alla Bibbia un qualsiasi contenuto di verità e, anche in questo caso, il rifiuto generalizzato è solo frutto di preconcetti o ignoranza. In un certo senso entrambi i gruppi hanno ragione e torto allo stesso tempo.

A partire da una prospettiva di fede, si cercano verità e certezze nei testi biblici, confidando così tanto nella loro autorità che si pensa di poter trovare in essi le risposte a tutte le domande sia essenziali che di carattere storico e scientifico. Una tale aspettativa è discutibile. Naturalmente si può sempre considerare l'aspetto soprannaturale e vedere la soluzione di ogni difficoltà in un Dio onnipotente e assoluto, ma questo diviene estremamente problematico se si dimentica che i testi biblici non sono stati scritti direttamente da Dio: non solo provengono da un'altra epoca, ma anche da un ambiente culturale completamente diverso dal nostro e non sempre direttamente comprensibile.

I critici razionalisti illuminati che invece sono convinti di riconoscere nella Bibbia solo un mucchio di invenzioni e falsità e che si concentrano alla ricerca di *fake news* – per usare un termine alla moda – dovrebbero fare attenzione perché, anche in questo caso, la situazione è tutt'altro che banale. Che la Bibbia non sia vera – nel senso che alcune

affermazioni contenute in essa non corrispondono alla realtà – e che naturalmente contenga un gran numero di inesattezze, errori, bugie e *fake news* – è un dato scientificamente assodato. Tuttavia, sia nell'Antico che nel Nuovo Testamento, ci sono diversi tipi di *fake news* che è importante distinguere, per evitare pericolose inesattezze e giudizi inappropriati.

Le *fake* improprie

La prima categoria per catalogare le inesattezze e gli errori della Bibbia è quella delle *fake news improprie*. Queste vengono riconosciute subito. Quasi tutte le affermazioni scientifiche che si trovano nella Bibbia appartengono a questo gruppo. È cosa nota da tempo che la terra non sia un disco piatto attorno al quale gira il sole o che l'universo si sia formato grazie a un'opera creativa di Dio in sette giorni. È anche perfettamente chiaro che non ci sono due cieli (come viene invece affermato nel primo versetto della Bibbia), che il pipistrello non sia un uccello e la lepre un ruminante (tutte cose che invece sembrano essere assolutamente chiare se si legge il libro del Deuteronomio). Per quanto sia bella l'immagine del granello di senape che Gesù usa in una famosa parabola, questa non cambia il fatto che il granello di senape non è il più piccolo tra i semi conosciuti e che da esso non crescono alberi in cui gli uccelli possono costruire i loro nidi. Tali affermazioni, a partire dalle conoscenze scientifiche attuali, sono semplicemente sbagliate. Al tempo in cui i testi della Bibbia sono stati scritti, invece, corrispondevano allo stato delle conoscenze dell'epoca. In senso stretto quindi queste affermazioni non sono *fake news*, intese come informazioni

formulate con l'intento di imbrogliare o trarre in inganno. Gli autori non sapevano che queste affermazioni fossero false semplicemente perché non potevano saperlo.

Le *fake* vere e proprie: legittime, volute o non volute

La seconda categoria è quella delle *fake news vere e proprie*. In questa categoria si trovano tutti i testi che, già per gli antichi autori, contenevano affermazioni false. Questo secondo gruppo si lascia tuttavia ulteriormente suddividere in tre sottocategorie.

La prima è quella delle *fake news vere e proprie e legittime*.

Si tratta di affermazioni e racconti che contengono aspetti falsi che sono stati deliberatamente inseriti nel testo biblico, ma che non costituiscono un vero e proprio problema. In questo gruppo si trova la maggior parte delle informazioni sugli autori dei libri biblici così come le descrizioni di eventi «storici». Falsificazioni, contraffazioni e plagio di testi, per molto tempo, non sono stati considerati problematici. Nell'antichità non era considerato riprovevole un utilizzo libero delle fonti: era molto diffuso, ad esempio, il fenomeno della pseudepigrafia. Per un autore sconosciuto o per un discepolo di un importante personaggio, era pratica più o meno comune quella di scrivere un testo e poi affermare che era stato redatto da un'altra persona, normalmente già famosa o autorevole. Così, troviamo nella Bibbia lettere autentiche scritte dall'apostolo Paolo e altre lettere che sono attribuite a Paolo ma che certamente non sono state scritte da lui. Inoltre ci sono testi, come il libro del profeta Isaia, che sono stati scritti in un

periodo di tempo lungo diversi secoli. Oggi abbiamo un solo libro del profeta Isaia e i testi che vi si trovano non possono sicuramente essere stati scritti tutti dalla stessa persona. Tutti gli autori di questa grande opera collettiva, però, si sono identificati con il profeta, anche secoli dopo la sua morte, e ne hanno utilizzato il nome senza problemi. Il profeta Isaia di cui parla il libro potrebbe addirittura non aver lasciato nulla di scritto o potrebbe non essere mai esistito storicamente. Come del resto Mosè, che si dice abbia scritto i cinque libri della Torah (il pentateuco cristiano) ma che molto probabilmente non è nemmeno mai veramente esistito.

Lo stesso vale anche per la messa per iscritto di discorsi storici. Le parabole evangeliche o il discorso di re Salomone al momento della dedicazione del tempio non sono stati pronunciati come li leggiamo oggi nella Bibbia. Gli autori antichi erano a conoscenza di tutte queste inesattezze. La loro preoccupazione non era quella di registrare esattamente cosa era stato effettivamente detto, ma di scrivere ciò che questa o quella persona avrebbe potuto dire o fare. Così si trovano nella Bibbia discorsi fittizi o azioni che potrebbero essere accadute nel modo raccontato ma che, molto probabilmente, andarono diversamente. Molto di ciò che viene messo in bocca a Gesù nei Vangeli è dovuto all'attività redazionale degli evangelisti. Questo non è però un grosso problema. All'epoca lavoravano in questo modo non solo gli autori biblici ma anche gli storici greci, romani ed ebrei. Cesare, Plutarco, Giuseppe Flavio inventano i discorsi dei protagonisti delle loro opere per abbellire il testo. Queste *fake*, che oggi sarebbero decisamente preoccupanti, erano invece assolutamente legittime per gli autori antichi.

La seconda sottocategoria è quella delle affermazioni che gli antichi autori sapevano essere false ma che sono state ugualmente trasmesse con l'intento di imbrogliare. Le si possono chiamare *fake news vere e proprie e volute*. Queste si verificano sempre quando fatti storici, che erano ben noti, vengono descritti e falsificati con una chiara intenzionalità. Per esempio grazie all'analisi di fonti assire, si sa che Omri, un re di Israele del IX secolo a.C., è stato un ottimo re. Ha mantenuto relazioni commerciali con molte nazioni vicine e ha governato in pace e prosperità per più di un decennio. Nel testo biblico, tuttavia, troviamo solo una breve nota su di lui pure negativa (1Re 16,22-28). La ragione di questo è che Omri probabilmente adorava divinità diverse dal Dio unico che in Israele doveva essere adorato. Gli autori della Bibbia, secoli dopo la sua reggenza, hanno quindi diffuso informazioni false anche se sapevano molto bene che in realtà era un re saggio e buono, che non poteva adorare il Dio unico perché ancora non esisteva come tale dal momento che il monoteismo non si era ancora imposto quando Omri era stato re.

Anche la presentazione biblica del monoteismo – la fede in un solo Dio – è una *fake* voluta. La visione biblica che il monoteismo sia la forma originaria della fede del popolo d'Israele è storicamente e teologicamente errata. Oggi sappiamo che il credo in un unico Dio, che esclude tutti gli altri, è uno sviluppo religioso relativamente tardivo, risalente al VI secolo a.C. Gli autori biblici, che vivevano in una società fondamentalmente politeista, ne erano consapevoli. Tuttavia nei loro testi fingono che il politeismo – la fede in più divinità – sia stata un deterioramento successivo del monoteismo originario.

Nel sottogruppo delle *fake news vere e proprie e volute* sono incluse anche la maggior parte delle narrazioni di miracoli che cambiano la natura, come quelli delle piaghe d'Egitto. Si tratta di veri e propri falsi perché gli autori sapevano molto bene che i miracoli che contraddicono le leggi della fisica sono assai improbabili. Anche in questo caso, comunque, non erano molto interessati alla precisione storica: per loro era più importante il messaggio teologico trasmesso. *Fake news* di questo tipo sono abbastanza comuni nella Bibbia.

La terza sottocategoria è quella delle *fake news vere e proprie, ma non volute*. Anche *fake* di questo terzo tipo sono piuttosto diffuse. Si tratta soprattutto di narrazioni che sono state scritte molto tempo dopo gli eventi storici in questione. Ad esempio, il libro della Genesi riporta che Abramo possedesse molti cammelli. Abramo, la cui esistenza non è provata storicamente, secondo la cronologia biblica dovrebbe essere vissuto intorno al 1800 a.C. Tuttavia i primi tentativi di addomesticare i cammelli sono documentati solo intorno al 1000 a.C.

Ne consegue che Abramo non poteva ancora possedere mandrie di cammelli. Ma, dato che la storia di Abramo non fu scritta fino al VI o V secolo a.C., gli autori, inconsapevolmente, hanno semplicemente riportato la propria realtà, dove i cammelli erano da secoli un segno di ricchezza, nella situazione letteraria fittizia del mondo di Abramo. Si può dire che gli autori siano stati piuttosto ingenui e non si siano documentati adeguatamente prima di scrivere i loro testi, riportando avvenimenti errati che invece avrebbero potuto conoscere. Non vogliono imbrogliare o raccontare falsità, si limitano a non controllare adeguatamente le loro fonti.

Le *fake news* irreali

Ma c'è infine anche una terza categoria centrale: quella delle *fake news irreali*. Queste sono davvero le *fake news* più bizzarre e allo stesso tempo più conosciute nella storia della tradizione che si sviluppa a partire dai testi biblici. Sono, per così dire, *fake news* di *fake news*. In questi casi non solo si tratta di affermazioni che sono errate ma, addirittura di oggetti, persone, avvenimenti che non appaiono nemmeno nella Bibbia. Queste *fake* fanno riferimento a un testo biblico ma nascono nel corso dell'interpretazione dei testi solo a partire dall'immaginazione di persone che li hanno letti non sempre con sufficiente attenzione o li hanno copiati e tradotti in modo fuorviante, contribuendo in questo modo allo sviluppo, nel corso dei secoli, di una tradizione non solo errata, ma anche inesistente.

La mela di Eva, l'asino e il bue nel presepio, le chiavi di Pietro, la stella cometa – per citare alcuni esempi famosi – sono tutte realtà che normalmente vengono messe in relazione a racconti biblici ma che, nella Bibbia, non sono proprio presenti.

***Fake news* nella Bibbia: tante e tutte assieme...**

In molte storie bibliche i diversi tipi di *fake news* sono mescolati tra loro.

Ad esempio, nella storia di Adamo ed Eva si scopre subito che non tutto il racconto è vero. La scienza oggi dimostra chiaramente che l'umanità non si è sviluppata a partire da una sola coppia. Adamo ed Eva sono, tuttavia, una *fake impropria* perché gli autori nel contesto dell'Oriente antico erano fermamente convinti che la creazione del

genere umano fosse avvenuta proprio in questo modo. Anche la creazione del mondo in sette giorni o dell'uomo a partire dall'argilla possono essere considerate *fake improprie*. Le si ritrova in diversi altri miti dell'antichità. Il serpente parlante invece è chiaramente una *fake vera e propria e voluta*: gli antichi autori sapevano perfettamente che serpenti del genere non esistevano. Il fatto che il libro della Genesi venga attribuito all'attività di scrittore di Mosè è una *fake vera e propria ma legittima*. Il climax delle *fake news* del racconto culmina in una vera e propria *fake irreale*: Eva morde una mela. Questa famosa mela nella Bibbia non esiste, è il frutto di un'interpretazione sviluppatasi molti secoli dopo.

Nel Nuovo Testamento la situazione non migliora molto, una *fake news* dietro l'altra. Per esempio a Pietro vengono consegnate le chiavi del regno dei cieli solo in un discorso fittizio di Gesù (una *fake vera e propria ma legittima*). L'effettiva «consegna della chiave» non ha mai avuto luogo nei Vangeli (*fake irreale*). Se si considera che l'autorità dei papi si basa su questo racconto, ci si rende conto rapidamente di quali conseguenze una *fake news* possa avere.

*

Come si può facilmente vedere, ci sono così tanti esempi che si potrebbe scrivere un libro. Questo è esattamente quello che è successo e in questo momento lo state tenendo tra le mani.

Il libro si sofferma a presentare alcuni esempi dell'ultimo gruppo di *fake news*: le *fake news irreali*. Si tratta di oggetti, luoghi, animali, azioni e persone irreali e inventate che ancora oggi si pensa siano parte della Bibbia. Con un po' di conoscenza della linguistica, degli studi biblici e letterari, dell'ar-

cheologia e della storiografia, queste *fake* possono essere descritte e spiegate. Tuttavia, il riconoscere *fake news* nei testi biblici non li rende insignificanti o inattendibili. Dato che queste *fake news* possono essere identificate e classificate, diventa evidente la diversità tra questi testi antichi e il mondo moderno. E questo permette di comprendere meglio la Bibbia: ne rivela la ricchezza e la bellezza. Questa è probabilmente la ragione principale per cui questi testi, falsi o no, sono ancora letti oggi e percepiti da molti come un'ispirazione.

L'approccio ai testi, utilizzato in questo libro, è scientifico: un approccio metodologicamente corretto agli scritti antichi è l'unico modo per avvicinarsi alla loro intenzione espressiva. Per gli esperti, le tesi e le teorie presentate non sono né nuove né sorprendenti anzi, sono generalmente accettate da molto tempo. Tutti gli altri lettori e lettrici, invece, potranno scoprire prospettive innovative o insolite, mediante le quali la Bibbia può essere letta e compresa in modo nuovo.

La traduzione dei testi biblici usata in questo libro è dell'autore.

IL NIENTE DA CUI DIO HA CREATO L'UNIVERSO



Dio e il Big Bang

«All'inizio Dio creò i (due) cieli e la terra
e la terra era deserta e vuota».

(Gen 1,1-2)

Quando si apre la Bibbia, il primo testo che si legge è la storia della creazione del mondo. In senso stretto la prima creazione di Dio non è stata la terra ma il cielo. Questo era scontato per il mondo dell'Oriente antico cui appartenevano gli autori della Bibbia: Dio crea, per prima cosa, il luogo dove dimorano gli dèi. Tuttavia, poiché all'epoca si pensava che la terra fosse un disco piatto racchiuso nel cielo, il Dio biblico forma due cieli: uno sopra la terra e uno sotto.

Questa narrazione, che per migliaia di anni è stata l'incontestata spiegazione dell'origine dell'universo, è stata messa in discussione più e più volte nei tempi moderni, specialmente a partire dal XIX e XX secolo quando si svilupparono le teorie del Big Bang e dell'evoluzione, in diretto contrasto con la dottrina cristiana secondo la quale la creazione sarebbe partita dal nulla. Secondo tale dottrina, infatti, fino al momento in cui Dio iniziò a creare, c'era solo lui e nient'altro.

Già nel 1950 papa Pio XII aveva valutato la teoria dell'evoluzione come un'ipotesi da prendere sul serio. Ma è stato solo all'inizio degli anni novanta che papa Giovanni Paolo II ha accettato la tesi scientifica del Big Bang e la teoria dell'evoluzione rendendola ammissibile anche nei circoli ecclesiastici. Dio non sparisce dall'opera della creazione, ma resta un possibile fattore di collegamento. Dio avrebbe fatto iniziare il Big Bang dal nulla dando inizio alla creazione dell'intero universo: ci sarebbe quindi lui all'inizio dell'evoluzione.

È strano che il riconoscere questa possibilità abbia richiesto così tanto tempo. Già nel 1931 un sacerdote cattolico e astrofisico belga aveva avanzato la tesi che l'intero universo si fosse evoluto da un unico atomo primordiale, il cosiddetto «uo-